

A don Francesco Paoli, Rovereto

Il b. Antonio Rosmini incoraggia d. Paoli ad entrare senza tentennamenti nell'Istituto della Carità

Mio fratello carissimo nel Signore nostro G(esù) C(risto),

mi da tanta gioia sapere che la grazia del Signore vi fortifica e vi conferma nella vostra vocazione. Vi ho detto la grazia del Signore perché solo da Lui può venire una tale decisione, dovendo consacrare a Dio ed alla sua gloria, vivo e morto, tutte le tue forze, il tuo tempo, la tua volontà e quanto hai in terra, cioè tutto quello che prevede il nostro piccolissimo Istituto. Spero di vedervi presto fra noi, perché *nescit tarda molimina Spiritus Sancti gratia* ("La grazia dello Spirito Santo non conosce ritardi"). Ci abbracceremo tra pochi giorni; non potreste accompagnarvi quando alla fine del mese ritornerò qui, tra questi miei cari fratelli dell'Istituto? Fate in modo che ciò possa accadere, (intanto ricorda) *Fili, accedens ad servitatem Dei sta in iustitia ed timore, et praepara animam tuam ad tentationem* ("Figlio, quando ti avvicini a servire il Signore più da vicino rimani nella giustizia e nel santo timore e prepara la tua anima a sopportare tribolazioni", trad. d. R.). Bacio con affetto le mani di Monsignore¹ e le vostre. A presto, a Dio piacendo. Vostro affezionatissimo in Cristo, R(osmini).

Stresa, 1° Giugno 1839

¹ Si tratta di monsignor Sardagna.